

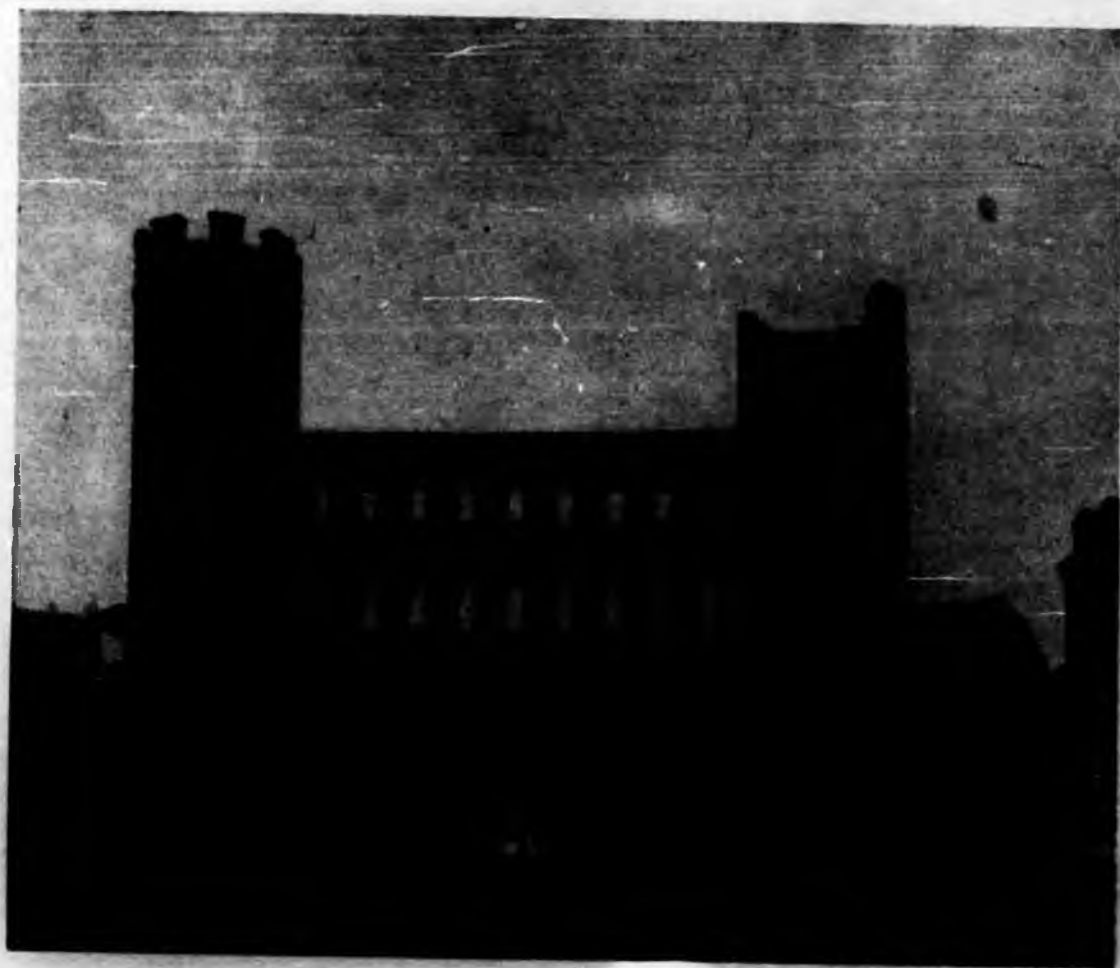


Fig. 1

Stato presente della Porta Palatina (da mezzogiorno)

LA PORTA PALATINA

monumento capitale di romanità in Piemonte

I lavori di sistemazione edilizia, a cura del Municipio intrapresi da circa un anno, e tuttora in corso, attorno alla romana Porta Palatina, hanno fatto sì che questo tipico monumento cittadino, immeritamente trascurato e quasi dimenticato, divenisse d'un tratto, si può dire, l'argomento del giorno. Siamo lieti di avere a suo tempo contribuito a richiamare da immeritato oblio un cimelio di tanta importanza. Senza eccedere in ampiezza di valutazioni e di paragoni, questo è certo: che fra i titoli di autentica nobiltà romana che il vecchio Piemonte è tuttora in grado di offrire all'ammirazione del forestiero, la Porta Palatina, per la sua mole, per l'età remota, per l'importanza sua storica e topografica, è tale monumento da lasciarsi indietro tutti gli altri monumenti romani, quanti se ne conoscano e se ne ammirano nella vasta regione tra le Alpi nord-occidentali e il mare (fig. 1).

È noto che un centro abitato importante, situato tra Dora e Po, ebbe a preesistere alla stessa occupazione romana del Piemonte, nonché alle spedizioni transalpine di Giulio Cesare. Né a Cesare né ai suoi luogotenenti poteva sfuggire il valore strategico di un centro di vita e di rifornimenti all'imbocco della valle padana. È inevitabile perciò ritenere che le basi di un primo castrum, o accampamento romano, trasformato quindi in oppidum, o città fortificata, siano state gettate almeno in età cesariana, anteriormente al 44 a. C. Il piano che si può supporre di Cesare, venne portato a compimento, con relativa rapidità, dagli esecutori testamentari del conquistatore della Gallia, e perfezionato finalmente da Augusto, con la deduzione di una colonia di veterani: dov'è la denominazione ufficiale di Colonia Julia Augusta Taurinensium. L'Arco onorario di Suse, databile, in gran parte, all'anno 9-8 a. C., e l'Arco di Augusto, supposto-